

Rivista di informazione

“...in casa non si sentono le trombe,
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta, dal dolore, dalle bombe...
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo...”

C'è solo la strada, Giorgio GABER

PRENDI NOTA!

**VENERDI 17 MAGGIO
ASSEMBLEA APERTA
San Vito Bene Comune**

Appuntamento alle ore 18:00

Sala Polivalente San Vito Marina

Ore 11 a zona22. Ritrovo con tutti/e a S. Vito. Libero (mio figlio) non vede l'ora di prendere il treno, con il megafono ed il cartello giallo che abbiamo preparato ieri “con i ragazzi di zona”! La preparazione è stata lunga: incontri, assemblee, incazzature e delusioni... Ma finalmente il 13 aprile è arrivato. C'è il sole, fa caldo e siamo tutte/i in fermento. Arrivano delle signore arrabbiatissime con chi vuole mettere un tale schifo sul mare e ci chiedono come funziona col treno. Appuntamento alle 13.45 in stazione, poi biglietto, 3,50 euro A/R, fantastico: niente incazzature col traffico, si può incontrare gente, niente petrolio... Se solo si riuscisse a pensare una rete di trasporti efficiente (dal treno agli autobus alle bici, magari senza combustibili fossili) e si incentivasse il suo utilizzo, forse oggi non staremmo qui a manifestare... Prendiamo striscioni e cartelli preparati il giorno prima sulla scia di tutto ciò che si è detto nei mesi precedenti, tutto verso un futuro migliore: pulito, partecipato, attento alle persone e al pianeta Terra.

In stazione piano piano arrivano persone. Tutti attenti agli annunci sperando che arrivi già il nostro treno. Siamo tanti, ma non tantissimi. Considerando che Ombrina la vogliono mettere proprio davanti San Vito è strano... Dovrebbero esserci tutti/e i cittadini... Ma non ci voglio pensare, non mi sento sola, anzi, mentre attendiamo il treno mi sento proprio accomunata a tante e tanti, che come me, oggi, stanno cercando di dire che il futuro dei nostri figli non può essere rovinato per il profitto di pochi. Dov'è il bene comune di cui si ammantano i progetti di grandi opere e infrastrutture? Dov'è il beneficio della comunità se poi ciò che resta alla comunità è inquinamento e deturpazione del territorio? Libero chiede in continuazione “quando arriva il treno?”.

Ci sono anche altri/e bimbi/e, tutti/e fieri/e di avere il proprio cartello autoprodotta, con ciò che avevano e con ciò che pensano.

La MANIFESTAZIONE del 13 Aprile

Finalmente arriva il treno. Wow, è nuovo! L'ultimo vagone è per i manifestanti. Si aprono le porte e si apre un mondo. Da Lanciano una marea di studenti/esse riempie il treno con canti, musica, risate e gioia. Avevamo 500 posti a disposizione, ma il treno è stracolmo, oltre ai posti a sedere tutti i corridoi sono pieni. E mi sento davvero bene, cavolo siamo proprio tanti! Quanta potenza! Il viaggio vola in un attimo. Si scende e parte il corteo. La gente ci guarda come se fossimo alieni, chi con un sorriso, chi con interdizione. E mi chiedo: ma l'hanno mai fatta una manifestazione? Ma lo sanno che è importante proteggere i propri diritti? In tutto questo casino Libero chiede i fischiotti. Il corteo parte e gli studenti non smettono un attimo di cantare e darci forza. Davanti ci sono i bimbi, ma sembra siano stati strumentalizzati dalle grandi associazioni. Poi i gonfaloni: e li decidiamo che nessuno ci dirà dove metterci. Tra quei gonfaloni ce ne sono diversi che stanno partecipando alla manifestazione pur attuando politiche decisamente poco ambientali. E allora bisogna che qualcuno glielo dica. Tra i cori volano anche alcune di queste constatazioni.

Le tre facce della stessa medaglia...

Una “buona”, una “cattiva”, una “in divenire”. La faccia “buona” la rappresentano le 20.000 persone accorse in piazza per gridare “NO” ad Ombrina, “NO” alla petrolizzazione, “NO” alle devastazioni del territorio, ma anche “SI” al parco della Costa Teatina, “SI” all'Abruzzo regione verde. 20.000 persone che con (*continua*>)

ALL'INTERNO

**La VERITA'
sul
PARCO**

LA SVENDITA

**PARTECIPAZIONE
è
FORMAZIONE**

slogan, cartelli, canti, manifesti, bandiere, fischiotti e colori hanno portato una voce e una forza che, se unite, consapevoli e testarde potrebbero spaventare, e perché no, anche bloccare le lobby, le speculazioni e le logiche del profitto. 20.000 persone, di tutte le età, di tutte le classi sociali. 20.000 tra bambini, studenti, casalinghe, lavoratori, pensionati, amministratori, "professionisti dell'ambientalismo", insomma cittadini. Oggi, in Abruzzo. Incredibile e raro. Forse l'ultima volta che si è vista una tale partecipazione risale alle lotte contro la Sangrochimica. Anni '70. 40 anni fa. Altri tempi.

La faccia "cattiva" la rappresentano le disgregazioni interne, la difficoltà nello sciogliersi sotto un'unica appartenenza, cioè quella di cittadini, di persone semplici che lottano per garantire il benessere del territorio, per la tutela della salute, del futuro e dei diritti di tutte/i. La faccia "cattiva" dell'accaparrarsi un trofeo per una manifestazione ben riuscita. La faccia "cattiva" del tentativo di staccare la lotta contro la realizzazione di Ombrina e la petrolizzazione da tutte le altre problematiche ambientali e sociali: cementificazione, speculazioni, discariche, inquinamento dell'aria, delle acque e dei terreni, che inevitabilmente comportano impoverimento dei territori, aumento di malattie (con correlato aggravamento sul sistema sanitario), perdita di lavoro nell'agricoltura e nel turismo senza la reale creazione di altre possibilità lavorative. La faccia "cattiva" del tentativo di segnare un netto confine tra le questioni ambientali e una visione globale della società.

C'è poi la faccia "in divenire", quella che prende atto delle altre due e cerca di capire e immaginare come andare oltre la manifestazione del 13 aprile. Che considera questa manifestazione come il punto di partenza per affrontare le questioni ambientali. "La faccia in divenire" che ha iniziato ad agire prima del 13 aprile, intanto creando un comitato popolare e antifascista nel quale possano esprimersi e ragionare insieme i cittadini e le diverse realtà regionali e nazionali che si trovano ad affrontare questioni ambientali, spesso in isolamento. È il caso di Bussi con le sue discariche, San Vito e le zone limitrofe con Ombrina e il tentativo di cementificare la costa, Sulmona con il gasdotto, i 16 comuni interessati dall'attraversamento dell'elettrodotto Villanova-Gissi e il cavo sottomarino verso il Montenegro, Guardiagrele con la centrale turbogas, così come altre situazioni che vedono impianti inceneritori e centrali a biomasse. Ma anche realtà che nel loro piccolo cercano di creare alternative di stili di vita, come la fiera della domenica, gli orti comuni, gli eco villaggi ecc.

L'idea di unire tali lotte nasce dall'esigenza e dalla volontà di uscire dall'isolamento e di creare una visione più ampia e globale della questione ambientale. La speranza è che questa visione si estenda anche ai temi correlati della salute, dei diritti, del lavoro, della partecipazione. Insomma della società che vorremmo lasciare in eredità ai nostri figli. La faccia "in divenire" sta già lavorando sulla presa di consapevolezza delle persone, affinché la partecipazione della gente sia dettata da una reale comprensione della situazione e non solo da un fare numero il giorno della manifestazione. La faccia "in divenire" crede sia importante ragionare e fare insieme mettendo a disposizione ognuno le proprie capacità e forze. Crede sia necessario portare avanti l'idea di rispetto delle persone e del mondo in cui viviamo piuttosto che dello sfruttamento e del profitto. Crede sia indispensabile mettersi in gioco per capire, analizzare e trovare alternative di sviluppo, salvaguardia e valorizzazione delle persone e del territorio piuttosto che accettare passivamente ciò che viene imposto dall'alto. Per tutte queste considerazioni la faccia "in divenire" continua ad incontrarsi ogni sabato alle 17.30 presso lo spazio sociale autogestito Zona22, via Caduti sul Lavoro, 11, San Vito Marina. Sperando di continuare a vedere la partecipazione cittadina e invitando chi partecipa a tornare costantemente alle assemblee. ■

Silvia FERRANTE

La VERITÀ sul PARCO

Girando lo stivale a tutti sarà capitato di acquistare un prodotto, vini, dolci, insaccati, olii che riportavano l'etichetta di produzione in una zona protetta o DOC. Acquistando si confida che il prodotto abbia qualità, genuinità, gusto e sostenibilità nella produzione. In pratica in una semplice etichetta viene concretizzato un mondo di significati e di concetti che esprimono le peculiarità e la qualità di un territorio, espressi in termini reali.

Questa premessa è funzionale ad introdurre l'argomento di questo articolo, ovvero il costituendo **PARCO NAZIONALE DELLA COSTA TEATINA**.

Di fatto molti sanvitesi pensano che il Parco della Costa Teatina o dei Trabocchi sia una chimera, un progetto teorico. Per alcuni è un mostro da combattere, un carrozzone politico da eliminare, un limite allo sviluppo. Per altri, la maggior parte, è un sogno che si realizza.

Un progetto di salvaguardia e di conservazione delle bellezze e delle peculiarità del nostro territorio, un'idea concreta di sviluppo politico, economico e sociale della nostra costa.

Purtroppo in questi anni la disinformazione sulla tematica parco è stata strategicamente organizzata dai soliti parrucconi della politica nostrana per non far istituire l'ente. Naturalmente questo diniego non è il frutto di una visione politica avversa, bensì il tentativo di conservare mire speculative e privatistiche nostrane.

Ma veniamo ai fatti.

Con la Legge n°344/97 (art. 4, comma 3) la "Costa Teatina" viene inserita tra le "prioritarie aree di reperimento" nazionali sulle quali realizzare parchi nazionali.

Il Parco Nazionale della Costa Teatina è poi stato istituito con l'articolo 8, comma 3, della Legge n. 93 del 2001.

In sostanza San Vito Chietino, insieme ad Ortona, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro, Casalbordino, Vasto e San Salvo fa parte di un parco nazionale, per legge.

In seguito all'istituzione venne avviato l'iter di perimetrazione dell'area parco dalla Regione Abruzzo insieme ai comuni interessati ed al Ministero dell'Ambiente, ma purtroppo, dopo anni di incontri sul tema, soltanto pochi comuni deliberano a favore del parco. Nel 2008 l'iter si arena definitivamente, dopo l'arresto della giunta regionale di centro-sinistra.

Soltanto del 2010, convocati dal Ministero dell'Ambiente, i comuni vengono sollecitati a perimetrare il proprio territorio di concerto con la Regione Abruzzo, che lascia ai municipi ed ai cittadini la possibilità di definire l'area in base alle caratteristiche proprie ad ogni territorio.

La proposta che doveva essere avanzata presso la Regione divideva il territorio dei comuni interessati in quattro aree, partendo dalla Zona "A" a **Protezione integrale**, che comprende le aree di rilevanza naturalistica, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, nonché altre tipologie di vincoli già esistenti (es. Grotta delle Farfalle, Spiagge, Percorso Fonti, zone archeologiche). Si passa poi alla Zona "B" a **Riquilificazione Ambientale**, che comprende le zone che presentano elementi parzialmente modificati dall'uomo, ma che preservano la possibilità di essere recuperati e valorizzati (es. ex ferrovia adriatica, ex Sangritana). Si arriva poi alla Zona "C" a **Riquilificazione Urbanistica/Paesaggistica**, comprendente aree urbanizzate ed antropizzate dove è possibile migliorare la qualità paesaggistica e diminuire l'impronta ecologica delle attività umane orientandole verso la sostenibilità (es. Lungomare,

LA SVENDITA

Marina, Paese centro). Si conclude con la Zona "D" a *Regime ordinario* che comprende le aree fortemente antropizzate, aree di sviluppo e di espansione. Come da piano regolatore comunale, rispettando le regole attuali. Parliamo della quasi totalità dei terreni agricoli e delle aree edificabili.

Questa divisione in pratica è volta a delineare una divisione in aree del territorio, introducendo dei vincoli alla speculazione, sempre contemplando il piano regolatore comunale, difendendo soprattutto le aree sensibili e più caratteristiche, ovvero le più desiderate dagli speculatori edilizi.

Questi sono i fatti, ma permettetemi una breve serie di riflessioni. Questo processo non è soltanto un mero elemento di difesa o di vincolo, come vorrebbe sostenere qualcuno. Il Parco Nazionale per definizione rappresenta un'occasione unica da prendere al volo, come riassunto nella premessa. Di fatto abbiamo perso fin troppo tempo. Prima di tutto far parte del Parco rappresenta un biglietto da visita importante, in quanto garantisce standard di qualità della vita, dei prodotti enogastronomici, del rispetto dell'ambiente che oltre ad essere le caratteristiche più ricercate attualmente dai flussi turistici, rappresentano gli obiettivi di qualità che molte persone scappando dalle aree fortemente urbanizzate e industrializzate vogliono trovare in un "nuovo" territorio da abitare. Una cosa è vendere o comprare olio extravergine, una cosa è comprare o vendere olio extravergine del PARCO NAZIONALE DELLA COSTA TEATINA, sia per etichetta, sia per garanzia del prodotto. Questo è un piccolo esempio che possiamo estendere a tutti i campi dell'economia, dall'artigianato all'agricoltura, passando per l'enogastronomico finendo addirittura alla valutazione di terreni ed immobili. Il famoso *volano* per il paese, tanto inneggiato nelle campagne elettorali degli ultimi venti anni.

Un progetto completo, che non prevede lo sviluppo collegato al cemento sulle colline e nel mare. Un'idea che diventa un investimento in termini reali per le prossime generazioni, alle quali è nostro compito consegnare un territorio ancora integro e sostenibile.

Avere un ente nazionale, che studia ed investe sul nostro territorio significa poter riflettere e dialogare a 360° all'interno di un progetto condiviso con i comuni e gli enti limitrofi, nell'ottica di una progettazione e di uno sviluppo collegiale, che non si limita alla gestione degli interessi locali e dei potentati locali, ma che delinea un percorso che unendo le potenzialità di tutta la zona crea quella progettualità che al nostro territorio è sempre mancata. Non è un salto nel vuoto, è l'opportunità principale che da cinquanta anni a questa parte ci è presentata, è l'opportunità di sviluppo e di lavoro che possiamo creare per le prossime generazioni.

Mancare questa opportunità significa ancora una volta premettere l'interesse privato a quello collettivo.

Entro la fine di Giugno 2013 il comune di San Vito dovrà presentare una perimetrazione, altrimenti arriverà un commissario nominato dal governo che lo farà per tutti noi.

San Vito Bene Comune, insieme alla Costituente della Costa Teatina, presenteranno nuovamente in consiglio comunale le linee guida ed una bozza di perimetrazione del parco, che saranno concertate con la popolazione in una serie di incontri pubblici sul tema che si svolgeranno nel mese di Maggio, visto l'omertoso silenzio dell'amministrazione.

Roberto NARDONE

Nota: se invece di fare ostruzionismo il comune di San Vito avesse agevolato l'istituzione del Parco, adesso non ci ritroveremmo a combattere quotidianamente contro i petrolieri: infatti il pozzo Ombrina Mare non avrebbe potuto essere installato, in quanto nei tratti di mare nelle zone parco esiste un limite di 12 miglia entro le quali qualsiasi tipo di installazione è proibita per legge. Riflettiamoci. ■

Giovedì 12 aprile, presso la Sala Polivalente di San Vito Marina, si è svolto l'incontro con cui l'amministrazione comunale ha inteso mostrare alla cittadinanza il favoloso progetto preliminare del porto turistico. A presentarlo c'erano, assieme agli amministratori, architetti ed ingegneri della PROTECNO srl, dello Studio Arch. MAR srl e di SELC Società Cooperativa, gli studi tecnici che si sono occupati della progettazione costataci già 340.000 euro, i quali hanno ovviamente incensato il lavoro per cui sono stati scelti e profumatamente pagati.

In sala era presente un folto pubblico, formato per almeno un terzo da persone mai viste prima nella nostra cittadina, elegantemente vestite ed accuratamente atteggiate.

Proprietari di imbarcazioni interessati ad un posto nel nascente approdo circolare? Forse qualcuno sì, ma l'impressione che si è avuta è stata che fossero massicciamente presenti portatori di interessi di vario tipo: costruttori, imprenditori, fornitori, tutti coloro insomma che da un progetto da 20 milioni di euro potrebbero ricavare lavoro e soprattutto lauti guadagni.

Gli altri erano cittadini sanvitesi, chiamati, come ha giustamente fatto rilevare una di loro, a partecipare. *Ma a partecipare a cosa?* Il progetto preliminare è stato già approvato in Consiglio Comunale, in data 28 dicembre 2012, dunque su di esso in nessun modo la cittadinanza potrà intervenire, e tantomeno lo potranno i cittadini una volta che il bando di gara per la realizzazione verrà affidato, lasciando per cinquant'anni un pezzo fondamentale del nostro territorio nelle mani di sconosciuti privati.

Del resto l'andamento stesso della kermesse, condotta da un noto giornalista locale, occupata per un'ora e mezza dalle parole dei tecnici e degli amministratori, con appena mezz'ora dedicata alle opinioni dei presenti, tacitati bruscamente dal conduttore per "ragioni di tempo", ha fatto pensare più all'ennesimo spot pubblicitario dell'amministrazione comunale in proprio favore che ad un momento di quella partecipazione di cui tutti si sciacquano la bocca in campagna elettorale (lo stesso programma di Nuova Alleanza per San Vito metteva in prima pagina le parole "dialogo" ed "ascolto"), ma che poi nessuno mette in pratica seriamente.

Si è parlato di aspetti puramente tecnici, e la politica, nel senso nobile del termine, è stata messa da parte, come se fosse già scontato che il porto si debba fare, e che si debba fare come prospettato dall'amministrazione Catenaro e dai suoi tecnici di fiducia.

Quella che si è consumata è assomigliata così più ad una vendita di pentole, o ad una presentazione di materassi, che ad un momento di condivisione con una cittadinanza che in realtà non potrà esprimersi sulla costruzione di un'opera che, se fatta, modificherà radicalmente l'assetto idrogeologico, l'aspetto ambientale, la situazione economica, la condizione sociale di San Vito.

I portatori d'interessi, i potenziali acquirenti, gli affaristi, ignoti ma incapaci di mimetizzarsi, erano tutti lì, pronti a spartirsi la torta che verrà portata in tavola da Comini e compagni.

Anche i cittadini erano lì, ma quanto più inermi di fronte a decisioni prese sulla loro testa. Una partecipazione civile sarebbe stata invece auspicabile, anche sotto forma di referendum, vieppiù se si considera che non tutte le liste in campo alle ultime elezioni, vinte da Nuova Alleanza per San Vito con il 38% delle preferenze, erano o sono favorevoli ad un'ipotesi simile a quella paventata. Da parte nostra abbiamo già espresso il nostro pensiero, riportato in un numero speciale del giornale che non a caso è andato subito esaurito, a testimonianza del forte interesse dei sanvitesi per l'argomento. Anche ciò che pensa l'amministrazione lo sappiamo bene, e la presentazione ce lo ha (*continua*)

ribadito, confermando anche, per bocca del Sindaco, la stretta connessione, puramente strumentale, tra il megaprogetto in opera e le attuali posizioni pseudo-ambientaliste contro Ombri-na Mare.

La manifestazione ha inoltre mostrato, per l'ennesima volta, un Rocco Catenaro incerto e balbettante, che già al primo intervento dal pubblico è incespicato in una risposta che ha soltanto girato attorno al tema posto (i costi della progettazione), ricevendo poi il soccorso del plenipotenziario comunale Dott. Donato Petrosino, vero mattatore della serata, capace di oscurare con la sua sapienza anche il discorso dell'interventista Assessore Comini. Va bene che viviamo in un'epoca di governi tecnici, nella quale la politica ha abdicato ad una parte ingente del proprio ruolo, ma l'impressione è che la scelta di puntare su un'opera così faraonica e così fuori dal tempo, in un'era di crisi economica e di necessaria decrescita, oltre a palesare la smania di grandezza di un'amministrazione che pretende di essere ricordata per qualcosa, perché sa che di essa nulla si ricorderà nel futuro se non l'ottusità, manifesti un modo di intendere l'amministrazione della cosa pubblica che guarda più agli interessi di pochi che alle esigenze della collettività. ■

Sandro DE NOBILE

PARTECIPAZIONE è FORMAZIONE

Le decisioni politiche non sono d'interesse personale, quando e se il proprio impegno è ispirato dal legame ai luoghi e alle persone, motivato dall'intima utopia di comunità sociale e di una società. San Vito è sempre a un passo dalla sua realtà. Non siederò al prossimo Consiglio Comunale, SVBC ha indicato nella critica alla rappresentanza e nell'espressione della democrazia partecipata la sua linea di sviluppo per una politica amministrativa che vede tutti consiglieri, quanti partecipano della propria lista. Non avremmo avuto assessori ma gruppi di lavoro. Le decisioni d'assemblea non sarebbero state di maggioranza, ma di condivisione. Non abbiamo fatto ancora abbastanza per tutto questo, anzi poco. Il poco non autorizza il nulla. Occorrono perciò gesti e decisioni che facciano riprendere forza e diffusione ad una pratica del tutto nuova della politica e della partecipazione dei movimenti come espressioni delle voci dei cittadini nelle istituzioni, nella prospettiva di una comunità sociale. Portiamo la responsabilità di un'esperienza, di una prova. Lo abbiamo espresso nel comportamento in Consiglio Comunale, senza mancare a un solo appuntamento e sempre spingendo a intendere la guida del paese fuori della logica maggioranza e opposizione. Il principio all'origine della democrazia è il dubbio, non il sospetto. Bisogna uscire dal personalismo della colpa delle accuse, per indicare invece le responsabilità sociali che incidono sui legami e lo stato d'animo sociale. Gli effetti dimenticano presto le cause che li hanno prodotti. Aprono strade impensate a chi pure li ha determinati. L'agire politico non muove da rancori e risentimenti, ma dal dispiacere che sempre accompagna chi si mette alla prova del bene comune e del benessere sociale. L'altro principio originario è la revocabilità del ruolo di rappresentanza per lasciare che altri siano portavoce, di un impegno comune dentro le istituzioni. Farne esperienza diretta, significa formarsi a una disciplina e alla cultura della tutela della comunità sociale. La formazione si dà nella partecipazione, che rende liberi anche dalle chiusure personali. In politica non basta pensare, occorre anche saper ripensare dando ascolto alle voci di bisogni e desideri attesi o negati.

Siamo stati presenti a tutti i Consigli Comunali facendone un luogo diverso dal passato. Abbiamo sollevato interrogazioni, riportando voci di persone; presentato mozioni; redatte delibere per regolamenti sociali ancora assenti; predisposto il progetto, a bando regionale gratuito, per il Campetto di Sant'Apollinare; avanzato suggerimenti sulle voci del Bilancio; richiesto equilibrio nella distruzione dei fondi; sollecitato a spendere meno per spendere meglio; osservato un stile di partecipazione, votando a favore su questioni d'interesse

comune, senza preclusioni. Nessuna nostra richiesta o proposta è stata accolta. Tutte respinte dalla maggioranza rappresentativa del solo 38% dell'elettorato. Abbiamo reclamato la convocazione di Commissioni e di Conferenza dei Gruppi Consiliari, previste per Statuto Comunale su questioni d'interesse sociale, tutte respinte o "incespugliate" con la "bonarietà" del rinvio a un tempo mai venuto. Abbiamo richiesto una disposizione logistica per gli uffici dell'Amministrazione che favorisse la comunicazione trasparente con i cittadini per i Gruppi Consiliari e soprattutto per gli Assessori. Niente. Eppure, in tutte le strutture amministrative istituzionali è d'obbligo disporre luoghi e indicare orari di "ricevimento" pubblici, per evitare spiacevoli disagi con incontri ai "vertici dei corridoi" o "altrove" con "abboccamenti telefonici". Nessuna richiesta è stata accolta dalla maggioranza del 38%, forse perché "impaurita" o solo "sorpresa", "non abituata" o "male abituata" dal passato "irremoto". C'è stato, e c'è, rispetto personale, che resta per tale a ispessire lo schermo di trincea. Insomma la maggioranza ha fatto opposizione alla minoranza, invocando il mandato avuto dal 38% degli elettori. Il "mandato" è lo stesso presentato con il libretto elettorale di un anno addietro (bello, deve essere costato molto). Quel "mandato" è stato riportato in Consiglio così com'era, e resta, senza la necessaria indicazione amministrativa di tempi, modi e spese di realizzazione, permettendo d'"immaginare" che altri siano i "mandanti" e non gli elettori. Quello che ci divide è questo, vogliamo che i soldi pubblici non siano spesi per esigenze di privati. Il caso dell'edificio scolastico del Capoluogo e quello prossimo del palazzo Nobile sono perfettamente speculari di una sola immagine, quella di favorire il privato con i fondi pubblici. Il "porto" e il "resort" sono poi la forbice che taglia definitivamente fuori il Capoluogo ormai lasciato a prosciugarsi di tutta la memoria di un tempo. "Albergo diffuso" e "attracco turistico", sono nella logica della vocazione e riqualificazione del territorio e dell'ambiente, reclamano piani economici strategici impegnativi e alternativi. Bisogna avere l'orgoglio dell'umiltà e non dare sogno ad altri d'intervenire dall'esterno con i propri interessi. Si deve e si può percorrere l'azione di un'altra economia che riporti impegno d'impresa e benessere locale. I giovani non sono forza lavoro da collocare, sono persone chiamate a partecipare. Orgoglio dell'umiltà è fare quello che sappiamo ed esigiamo, rispondendo alla vocazione del territorio, che è espressione delle voci di chi lo vive. Bisogna avere cura, "manu tenere", tenere per mano, operare mano con mano, insieme. L'economia della cura è la riqualificazione, la valorizzazione, l'entusiasmo a promuovere imprese sociali in tutti i settori, ben sapendo che il turismo, chiamato a fare da traino, non è un settore economico come un altro, ma il modello di un'altra economia, che scambia non merci, ma ospitalità, esperienza, vissuto, conoscenza.

Non ci sarò dal prossimo Consiglio, ma il mio impegno personale sarà perciò maggiore, attivo a cominciare dalla Conferenza sull'"Economia della Cura", per lo sviluppo del paese, nel quale rientra di diritto il Parco della Costa Teatina e non solo. Zona22, chiariamo questo. Non è SVBC e viceversa. Non "strumentalizza" SVBC, piuttosto il contrario. SVBC vuole che Zona22 si faccia esempio dell'economia della cura, reclamando riconoscimento e impegnando la propria azione di responsabilità sociale, arginando sia le mine della demonizzazione, sia gli impulsi all'autoreclusione. Occorre sempre rompere lo specchio della reciprocità speculare. Gli antagonismi reali reclamano effetti regolamentari. I processi storici avanzano in questo modo. A Zona si sta scrivendo una pagina della storia del paese, che SVBC intende "pubblicare" con l'impegno di restituire l'entusiasmo al corso della memoria di quello che siamo stati, siamo e voglio diventare. Ogni "pubblicazione" reclama un editing, evidente. Nel caso specifico si tratta di reclamare l'apertura di Zona, la trasmissibilità, la comunicabilità, l'estendibilità di un'esperienza di virtù. Zona22 non è un'occupazione, ma è l'adozione di luogo dismesso e riqualificato come bene comune. Bisogna allora ottenere e offrire strumenti e regolamenti, riconoscimento e responsabilità, progetti e imprese comuni, per rientrare nel piano dell'economia della cura contro ogni forma di espropriazione della propria capacità a valorizzare e non a consumare il territorio. San Vito è sempre a un passo dall'intima utopia di una comunità sociale in una società comune, SVBC è questo passo. ■

Giuseppe FERRARO

LA STRADA Rivista di informazione

EMAIL: rivistalastrada@gmail.com

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/LaStradaRivistaDiInformazione>



STAMPATA SU CARTA
RICICLATA AL 100%

Dopo avermi letto, mettimi nel secchio bianco!